

## IL GIOCO DI JACQUES RIVETTE: PRENDI PIRANDELLO E NE FAI LA COMMEDIA DEL CINEMA

Dario Zonta

## NOUVELLE VAGUE A ROMA

Continua fino all'8 giugno la bella retro spettiva dedicata alla Nouvelle Vague a Roma, presso la sede del Filmstudio. Il programma, a cura di Americo Sbardella, offre la rara opportunità di vedere opere entrate nella storia del cinema, alcune delle quali presentate per la prima volta in Italia e di cui non esistono videocassette. Tutti i film verranno replicati almeno una volta, mentre il programma si può trovare al Filmstudio, presso le biblioteche comunali e nelle librerie di Roma.

primecine

A Jacques Rivette non rimane altro che la ricerca della perfezione e non più, certo, quella dell'ignoto. Ignoto frequentato a distanza, come sponda dialettica, riva ultima del terrore da cui salvarsi con il gioco del teatro. Sarà per questo che il cinema di Rivette è stato e continua a essere «teatro filmato», ovvero ripresa del meccanismo senza traccia del movimento. A Rivette non interessa la direzione, la meta ultima e finale, ma solo lo spostamento. È per questo che, come per altri film, rispettoso di quelle regole del gioco fondate dalla dottrina della nouvelle vague, anche in questo non ha lavorato con una sceneggiatura, bensì con dei dialoghi scritti giorno per giorno durante la lavorazione del film con l'aiuto ormai consolidato di Pascal Bonitzer. Dialoghi e non storie, intrecci e non sceneggiatura. È questa la materia di cui è fatto il cinema dei cineasti «puri», di quelli che

diffidano dei soggetti, come Fellini o come l'amato Rossellini. Conta il gioco, il ripetersi infinito del gioco come dispositivo che disinnesci il terrore, che ora è ignoto, che ora è destino. È questa la sensazione che suscita Chi lo sa? Due ore e mezza di intreccio come teoria del tradimento e pratica della fedeltà, come ambiguo divertimento e serio ripensamento. A inscenarla non a caso è una compagnia di attori intenta a replicare a Parigi, ma in italiano, una pièce pirandelliana. Ancora il teatro, i rapporti tra vita reale e teatro, vero Leitmotiv della produzione di Rivette, a partire dal suo esordio vague nel 1960 con Parigi ci appartiene. E in Chi lo sa? (da ieri nelle sale) il teatro è letteralmente inglobato nel cinema e nella vita dei personaggi che entrano ed escono dal ruolo che ora li vuole attori nella pièce e ora li vuole personaggi nel film. Scandito dalle rappresentazioni della commedia

si muovono e si incrociano i destini dei personaggi. La prima attrice, legata sentimentalmente al regista della pièce Ugo, cerca, nella Parigi da lei abbandonata anni prima, proprio il suo amor perduto che trova nel professore di filosofia. Ugo dal canto suo è preso da un'altra ricerca, quella di una commedia inedita e mai trovata di Goldoni che intende mettere in scena e che lo porterà nella casa degli eredi di un collezionista di manoscritti, i due fratelli. Questi i passi, il resto è il balletto, una ronde ophulsiana che gira intorno senza fine (l'unica canzone del film, che appare nel finale, è una versione eseguita da Peggy Lee di Senza fine di Gino Paoli e Alex Wilder). Come tutte le commedie che si rispettano, anche questa termina con il «matrimonio», con il ricongiungimento di chi si è momentaneamente separato dal gioco, attratto dall'ignoto, ovvero dalla ricerca. Ma il teatro

si replica ogni giorno e quello è un meccanismo sicuro con cui ritrovarsi. Rivette, non a caso, sceglie Come tu mi vuoi, dramma dell'identità perduta, che Pirandello scrisse nel '29 e dedicò alla donna che, platonicamente, amava, l'attrice Marta Abba, che la mise in scena nel '30 con la sua compagnia. Non può non piacere questo Rivette per tutta la passione e l'eleganza dimostrata in anni di cinema. La fortuna di una formula che è piacere per gli occhi e godimento della mente, ma che suscita, in alcuni, la domanda: «E tutto questo a che serve?». Serve al cinema certo, come lezione di maestria, ma un po' meno alle future nouvelles vague che faticano a scrollarsi del mare fermo, sempre che il cinema abbia bisogno di altre onde per smuoversi e non di veri e propri maremoti.

l'Unità  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

Alberto Crespi

Le notizie sono due: Anakin e Amidala si sposano, Yoda mena. La prima era assolutamente ovvia (Luke Skywalker dovrà pur nascere in qualche modo: anche nel mondo di Star Wars prima o poi dovranno far sesso). La seconda è, almeno per chi scrive, una sorpresa. Non siamo grandi fans della saga concepita da George Lucas negli anni '70: abbiamo trovato i primi due film divertenti, il terzo ingenuamente poetico, il quarto (che poi sarebbe il primo, *La minaccia fantasma* del '99) visivamente magnifico e narrativamente insulso. Ma non siamo nemmeno integralisti dello specifico filmico, di quelli che vorrebbero Lucas incarcerato e le masse popolari costrette a vedersi esclusivamente Straub, Godard e Dreyer. Da spettatori, diciamo così, neutrali apprezziamo l'aspetto ludico della saga di Star Wars ma non ne conosciamo i dettagli al punto di prevedere ogni mossa del demiurgo Lucas. Quindi, il finale di *L'attacco dei cloni* (l'episodio II, nella cosmogonia lucasiana, da giovedì prossimo nelle sale di tutto il globo terraqueo) ci ha deliziato: quando il vecchio saggio Yoda (quello piccolo, rugoso e con le orecchie a sventola) estrae finalmente la spada laser e, con aria strafottente, affronta il cattivissimo Conte Dooku che ha appena battuto come zampogne sia Anakin Skywalker che il suo maestro Obi-Wan Kenobi, abbiamo idealmente applaudito. E dovrete vedere come duella, Yoda: rimbalzando da un angolo all'altro del soffitto come una palla di gomma! Poi, a duello finito, riprende il suo bastone e ridiventa il vecchietto claudicante che è, era e sarà.

La vecchia volpe Lucas conosce le leggi dello spettacolo come nessun altro: non a caso, dal '77 in poi, le ha totalmente reinventate, nei film diretti in prima persona e soprattutto nei film prodotti per Spielberg e soci. Sapeva benissimo che tutti gli spettatori aspettano il bacio finale fra Anakin e Amidala, sposati da un fraticellone stellare su quell'altro ramo del lago di Como (la scena è girata a Villa Balbianello, sull'omonimo promontorio fra Sala Comacina e Lenno: è il ramo che finisce a Como, non a Lecco, ma ciò non toglie che avremmo voluto intitolare questo articolo «I promessi cloni»). Sapeva benissimo, Lucas, che il fidanzamento fra Anakin e l'ex regina (qui senatrice) era atteso, in quanto conditio sine qua non per la nascita di Luke,

Lucas ce l'ha fatta:  
«L'attacco dei cloni»  
visivamente batte «Episode I» due a uno...  
ma per i non fanatici la noia è in agguato

”

## TORNA GUERRE STELLARI

## Botte da cloni

Alcuni momenti di «L'attacco dei cloni»: sotto Ewan McGregor e Hayden Christensen in una scena del film

Il saggio Yoda mena fendenti e Anakin fa all'amore. Eccola, la nuova puntata della saga: spettacolare lunga e... supercitazionista



eroe della prima trilogia. E così, in un finale ampiamente prevedibile ha piazzato la sorpresa di uno Yoda combattente. Il che è coerente, per inciso, con la sostanza «politica» del film che vede i cavalieri Jedi «scendere in campo» e sconfiggere momentaneamente le future forze dell'Impero (ancora, solo, secessionisti della Repubblica al servizio dell'oscuro signore Darth Sidious).

Ancora più del precedente *La minaccia fantasma*, il nuovo *L'attacco dei cloni* è un film sorprendente dal punto di vista della scrittura: di tanto in tanto l'azione si ferma e i personaggi parlano di politica come fossero parlamentari dei Ccd. Sarà interessante, in futuro, ripercorrere l'intera saga e analizzare come Lucas l'abbia cosparsa di pensose riflessioni sulla natura delle democrazie parlamentari e sui pericoli autoritari che esse corrono quando Denaro & Potere prendono il sopravvento. Ma non calchiamo troppo la mano su questo punto: un po' perché sono sempre i punti deboli dei film (anche se tale sottostesso, che mescola Asimov con Tocqueville, è qualcosa a cui Lucas deve tenere moltissimo), un po' perché se Berlusconi se ne accorge è facilissimo di bloccare *Star Wars* come fosse *Porta a porta*. Siamo sicuri che a voi interessa sapere cosa racconta, *L'attacco dei cloni*, e nei limiti del possibile come lo racconta. Diciamo che, come ogni episodio II di una trilogia, deve portare avanti numerose tracce narrative partite nell'episodio I e destinate a rimanere «aperte» in attesa dell'episodio III. Anakin è cresciuto (lo interpreta Hayden Christensen, un notevole pesce lesso) e quando gli affidano l'incarico di proteggere Amidala sboccia, proibito ma irrefrenabile, l'amore. Amidala è stata oggetto di attentati e Obi-Wan, indagando, arriva fin sul pianeta Kamino dove alieni filiformi stanno allestendo in gran segreto un esercito di cloni per sostenere i cavalieri Jedi nella difesa della Repubblica. Ma un Jedi traditore, il citato Conte Dooku, ha preparato un altrettante esercito di droidi per spazzare via i Jedi e il Senato: le due armate si scontrano nel gran finale, e momentaneamente vincono i buoni. Ma come dice Yoda, l'ombra del «lato oscuro della Forza» incombe sulla galassia...

Il film è lungo (135 minuti), spettacolare, fracassone: delizierà i fans e annoierà a morte gli scettici. Il citazionismo è ormai sfrenato: una scena - per altro assai bella - è la versione stellare del *Gladiatore*, i costruttori di cloni somigliano agli alieni di *Incontri ravvicinati* e di *A.I.*, il loro pianeta sommerso dalle acque ricicla i panorami di *L'Impero colpisce ancora* e Christopher Lee fa il Jedi «deviato» identico al suo stregone Saruman, altrettanto «deviato», del *Signore degli anelli*. Ciò non toglie che, per abbondanza narrativa e invenzione scenografica, *L'attacco dei cloni* è superiore a *La minaccia fantasma*. Non che ci volesse molto, ma forse la saga di *Star Wars* passerà alla storia come una doppia trilogia in cui i capitoli 2 sono sempre più interessanti dei capitoli 1 & 3.

Chissà perché i personaggi parlano tanto di politica (sembrano dei parlamentari del Ccd)... meglio i cavalieri Jedi pronti all'attacco

”

## Le curiosità: Star Wars sul lago di Como

**Location** - Gli interni sono stati girati in 67 set costruiti a Sidney, per tagliare i costi di produzione. Gli esterni sono stati girati in Tunisia (Tatoine) e Spagna (Naboo) e Italia. George Lucas conferma così il suo amore per l'Italia ambientando alcune scene nella Reggia di Caserta, come nell'episodio I, e altre nella splendida Villa del Balbianello, la meravigliosa villa sul Lago di Como di proprietà del Fai. E proprio in omaggio all'Italia l'anteprima mondiale di «Star Wars - Episodio II - L'attacco dei Cloni» si terrà il 15 maggio a Milano, mentre negli Stati Uniti uscirà dal 16 e nel resto del mondo, Italia compresa, solo il 17 maggio.

**Episodio II, ritorno a Como** - Il terzo capitolo del prequel di *Guerra Stellari* è previsto per il maggio 2005. Le riprese inizieranno ad agosto e la produzione americana avrebbe deciso di ambientare alcune scene in provincia di Como. Il regista americano socio di Steven Spielberg, che più volte è venuto con la famiglia in vacanza sul

Lario e ha decantato anche agli americani la bellezza del centro di Como e di Villa Balbianello, ha ormai identificato nel nostro lago il pianeta acquatico Kamino, ma vuole girare anche altre scene che si riferiscono al pianeta Naboo, dove vive la principessa Amidala, che nell'episodio che sta per uscire si sposerà con il protagonista proprio a Villa Balbianello.

**Le riprese** - Ora la Forza è digitale e solo sei le telecamere usate (modello Sony 24p HD) per girare 220 ore, da cui sono state ricavate le 2.200 inquadrature che compongono i 140 minuti del film. In questo modo la produzione ha risparmiato quasi due milioni di dollari.

**Costi** - I costi complessivi per la produzione di questo episodio non sono ancora nota, ma si dovrebbe aggirare intorno ai cento milioni di dollari, quanto la spesa affrontata da Peter Jackson e i suoi finanziatori per produrre l'intera trilogia del *Signore degli Anelli*.

Roberto Arduini

## Da Tolkien ai fumetti ai videogiochi (eccetera)

**Fonti** Lo stesso George Lucas ha ammesso, in un'intervista, di essersi ispirato allo scrittore J.R.R. Tolkien e al suo *Signore degli Anelli*. Altri riferimenti letterali della saga sono le leggende nordiche e i cicli arturiani, mentre dal punto di vista cinematografico, il regista aveva un occhio ai western di Sergio Leone e a *Spartacus*.

**La Forza** Lucas ha appreso la lezione di *L'eroe dai mille volti* di Joseph Campbell, pubblicato nel 1949, saggio che ha influenzato tutti i successivi studi di Storia delle Religioni. Ancora oggi è tra i libri più letti e citati dal mondo accademico anglosassone.

**Libri** Il romanzo tratto dalla sceneggiatura dell'episodio III, intitolato *L'attacco dei Cloni*, uscirà nelle librerie americane il 22 aprile e subito dopo in Italia per la Fabbri Editori. Ma la saga di *Guerra Stellari* ha generato, dal 1977 a oggi, in Italia, la casa editrice Sperling & Kupfer ha pubblicato la collana *Shadows of the Empire*, vero e proprio episodio che si inserisce tra *Guerra*

*Stellari - Episodio IV e L'Impero colpisce ancora - Episodio V*. Questa volta, a due nuovi titoli della serie *L'Apprendista Jedi*, sempre per la Fabbri Editori, si affiancherà il Fotolibro e la Guida del film.

**Fumetti** si contano a migliaia le miniserie a fumetti, ma le più famose sono *Dark Empire*, quella che racconta la saga di Boba Fett, il cacciatore di taglie, e *Tales of the Jedi*. Quest'ultima serie narra la storia dei Sith, di cui fanno parte Darth Maul, Darth Sidious e il conte Dooku. I Sith avrebbero interagito con i Jedi per decine di migliaia di anni, prima di essere sconfitti, ma questa versione ufficiale non è confermata nella *Minaccia Fantasma - Episodio I*.

**Videogiochi** dopo gli immancabili *Phantom Menace* e *Pot Race* è ora la volta dei simulatori spaziali *Jedi Starfighter* (per PS2 e Xbox), *l'adventure Obi-Wan* (Xbox) e lo sparattutto in prima persona *Jedi Outcast* (Pc).

r. a.